



«Aniché discutere di Europa, di cosa contiene l'involucro europeo e dove bisogna aprirlo, il Noemi-gate è stato l'elemento che ha connotato la campagna elettorale, sarà un pugno nell'occhio».

Maramotti


Precari, Berlusconi dà del bugiardo a Draghi che dice la verità

Draghi dice il falso. Il premier attacca il governatore di Bankitalia contestando i dati sui lavoratori senza ammortizzatori sociali. E, dato che si vota, ecco «l'ipotesi» di aumento dell'indennità. L'opposizione: «Basta bugie».

FELICIA MASOCCO

 ROMA
fmasocco@unita.it

Silvio Berlusconi attacca il governatore della Banca d'Italia e, in buona

sostanza, gli dà del bugiardo. Mario Draghi viene contestato per aver detto che «1 milione e 600 mila lavoratori dipendenti e parasubordinati non hanno diritto ad alcun sostegno in caso di licenziamento». Lo aveva detto una settimana fa, nelle Considerazioni finali dell'assemblea di Bankitalia. Il premier lo smentisce solo ora, alla vigilia delle elezioni e tenta di descrivere un'altra realtà, la sua. «È un'informazione di Draghi che non corrisponde alle cose che emergono dalla nostra conoscenza della realtà», af-

ferma. Segue promessa elettorale: «Il governo sta lavorando per innalzare il bonus di una tantum ai lavoratori Co.co.pro». Qualche ora più tardi ecco che si materializza una nota del ministro al Welfare Maurizio Sacconi che di concreto non dice nulla, ma ripete che «il presidente Berlusconi ha peraltro ipotizzato di elevare ulteriormente questa percentuale». Un'ipotesi, appunto. La percentuale è il 20% della retribuzione dell'anno precedente che oggi si corrisponde - come una tantum - ai lavoratori parasubordinati disoccupati.

PROMESSE E BUGIE

Immediata le repliche dell'opposizione. «Parole sacrosante», quelle del governatore, dice il leader del Pd Dario Franceschini, «ma il premier non aveva detto che la relazione di Draghi era berlusconiana»? «Berlusconi esca dalla torre dorata e vada a spiegare ad un disoccupato che la crisi è psicologica». «Si può vivere con un'indennità di disoccupazione che per i lavoratori a progetto e flessibili significa mediamente 170 euro mensili?» gli fa eco l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Il premier vive in un mondo tutto suo e non sopporta chi osa raccontare la realtà quotidiana che gli è notoriamente sconosciuta - continua Damiano -. È un alieno». Un altro ex ministro del Lavoro, Tiziano Treu, invita Berlusconi «se non crede a Draghi, ad assumere informazioni dall'Istat» per scoprire qual è la realtà del mercato del lavoro. Dello stesso tenore le critiche di Sinistra e Libertà, e Italia dei Valori. Quanto al sindacato, la Cgil con Fulvio Fammoni parla di «grossolani errori di propaganda», visto che i numeri di Bankitalia «sono del tutto realistici». «Invece di fare brutte figure il premier ascolti le parti sociali su come risolvere questi problemi». «Non è il momento delle sterili polemiche o delle facili promesse - aggiunge per la Cisl Giorgio Santini - ma di azioni concrete e di progettualità». ♦

L'ORDINE DEI CAZZARI

**LE OFFESE
E GLI OFFESI**
**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE


Il tempo di scrivere che è l'ultimo caso, e già forse è diventato penultimo: nella fattispecie, il ministro Brunetta che parla dei poliziotti ciccioni. Specificando poi, secondo la comune prassi governativa, che si tratta di una battuta. Battuta infelice, comunque, se c'è stato bisogno di spiegarla come una barzelletta che cade nel vuoto di risate. Raggelante.

Innanzitutto ci sarebbe da osservare che Brunetta non è su un pulpito da cui poter ironizzare sull'aspetto fisico delle persone, visto che in passato per battute più blande di questa si è pure personalmente offeso. Ma a suscitare il vero allarme è la reiterazione di casi del genere, che vedono spesso protagonisti gli esponenti del governo e spessissimo il titolare della ditta. Tanto che risulta ormai improcrastinabile il ricorso a contromisure. Soprattutto una: l'istituzione di un Ordine dei Cazzari.

Si può discutere all'infinito sull'utilità degli ordini professionali. Medici, avvocati, notai, ingegneri, architetti, giornalisti: per assurdo di tutte le istituzioni di categoria si può fare a meno. Ma l'Ordine dei Cazzari è diventata un'esigenza nazionale non più rinviabile.

Il problema è l'esercizio abusivo della professione: ormai chiunque si sente autorizzato a surrogare il lavoro di comici e vignettisti. Troppo facile e allo stesso tempo pericoloso. Storicamente il ruolo del buffone di corte è sempre stato ben distinto da quello di sovrani e governanti. Distinto era nelle corti monarchiche assolute e a maggior ragione dovrebbe esserlo in un regime democratico. Per evitare sovrapposizioni ci vorrebbe una licenza, un tesserino, un certificato di garanzia, ciò che solo un Ordine professionale dei Cazzari può garantire. Altrimenti il primo che si sveglia può impunemente mettersi a sparare minchiate e riscuotere l'applauso della popolazione. ♦

Kakà al Real, lo sanno tutti L'ipocrisia rotta a urne chiuse

«Ci parla lunedì». Si naviga nei dintorni del grande classico. Della cessione di Kakà al Real si conoscono dettagli difficili da conciliare con il voto popolare. Tranne qualche giapponese (portabandiera il ministro patria e pallone, La Russa) diligente secondo Antonio Palmieri, ultrà Pdl, che sul sito «ForzaSilvio» scrive agli

iscritti: «Hanno fallito con Noemi, ci provano con Kakà», a un colpo di scena non crede nessuno. L'ultimo a strappare il velo, è stato Zidane, aspirazione mancata di Berlusconi, consigliere di Perez oggi. Titoli per parlare e finestra con vista sul bluff. «Kakà ha già firmato per il Real». Chiaro, semplice, definitivo. In Spagna lo sanno

da settimane. Da noi la notizia, coperta con un fazzoletto, è diventata bandiera di rabbie contrapposte. Sdegnati, tifosi più o meno storici segnano il passo. Teo Teocoli straccerà la tessera, Abatantuono tace, la curva organizza sit-in destinati a prolungarsi oltre le elezioni. Ieri, il Premier: risolverò domenica. Un rumore di niente che stride con le dichiarazioni di fine gennaio. All'epoca, il mancato ok al City, era stato monetizzato diversamente. Toni mistici. «Kakà ha una dirittura morale straordinaria, sotto la maglietta c'è scritto: «io appartengo a Gesù»». **MALCOM PAGANI**